



Carlo De Maria (a cura di)

Il “modello emiliano” nella storia d’Italia

**Tra culture politiche e pratiche
di governo locale**



OttocentoDuemila, collana di studi storici e sul tempo presente
dell'Associazione Clionet, diretta da Carlo De Maria

Storie dal territorio, 2



Carlo De Maria (a cura di)

Il “modello emiliano” nella storia d’Italia

**Tra culture politiche e pratiche
di governo locale**



Bologna 2014



Il volume è pubblicato con un contributo di Assicoop Bologna Spa e in collaborazione con l'Istituto "per la storia e le memorie del '900" Parri Emilia-Romagna.

Progetto grafico

BraDypUS

ISSN:

2284-4368

ISBN:

978-88-98392-09-4



Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale. Per leggere una copia della licenza visita il sito web <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0>.

2014 BraDypUS Editore

via Aristotile Fioravanti, 72

40129 Bologna

CF e P.IVA 02864631201

<http://bradypus.net>

<http://books.bradypus.net>

info@bradypus.net

Il “modello emiliano” nella storia d’Italia

Tra culture politiche e pratiche di governo locale

INDICE GENERALE

- 5 ***Introduzione. Il “laboratorio” emiliano-romagnolo dalle origini del movimento socialista a oggi***
Carlo De Maria
- 23 ***Comunità locali e protagonismo istituzionale. Pratiche dell’innovazione sociale a Reggio Emilia (1888-1978)***
Alberto Ferraboschi
- 53 ***Politiche sociali e sanitarie a Modena: la Grande guerra come punto di svolta***
Fabio Montella
- 75 ***Il modello emiliano nella Lega dei comuni: continuità e contraddizioni del progetto riformista di Zanardi e Dozza nel movimento comunale italiano***
Oscar Gaspari
- 101 ***Il Pci, l’Emilia, il Piano Marshall. Spunti per una riflessione***
Emanuele Bernardi
- 111 ***Tra rinnovamento e continuità. La politica delle alleanze sociali negli archivi del Pci emiliano-romagnolo (1972-79)***
Sebastiano Giordani

- 135 **Politica urbanistica e modello emiliano**
Vanni Bulgarelli
- 159 **Origini e sviluppo del welfare emiliano. Un'analisi comparata nel panorama nazionale**
Matteo Troilo
- 177 **Tra lavoro e welfare: il contributo femminile alla costruzione del modello emiliano**
Eloisa Betti
- 193 **Lo sviluppo del movimento cooperativo in Emilia-Romagna**
Tito Menzani
- 207 **Il sistema delle piccole imprese**
Alberto Rinaldi
- 227 **Il modello emiliano e il Settantasette**
Antonio Senta
- 243 **Il modello emiliano dall'Italia repubblicana all'Unione europea**
Sante Cruciani
- 261 **Gli autori**
- 265 **Indice dei nomi**

Il Pci, l'Emilia, il Piano Marshall. Spunti per una riflessione

EMANUELE BERNARDI

Negli studi sulle relazioni internazionali e sul piano Marshall (European Recovery Program, Erp) la dimensione territoriale è un punto di vista a tutt'oggi ancora poco adottato dagli storici. Entrare nella micro-storia senza perdere la dimensione più ampia dei processi, riserva invece molte sorprese, perché consente di comprendere meglio dinamiche e significati di questioni nazionali.

Gli studi regionali sull'Erp sono stati in effetti tentati tra la fine degli anni Settanta e l'inizio degli anni Ottanta, nel pieno della proliferazione dei lavori sulle politiche degli Stati Uniti verso l'Italia, ma tale filone si è progressivamente spento, fino a interrompersi, acquisendo connotati diversi, con un focus ad esempio sulle aree depresse (il Mezzogiorno)¹. Unica eccezione risulta essere quella dei lavori di Francesca Fauri, impegnata a misurare a livello regionale la ripartizione degli aiuti (prestiti e fondo lire) e il loro impatto economico sulle maggiori imprese industriali².

Uno dei punti principali considerati nei pionieristici studi di David Ellwood dedicati all'Emilia-Romagna alla fine degli anni Settanta, è stato la conciliabilità o meno dell'assegnazione degli aiuti americani con la presenza di un Partito comunista che aveva proprio in quella regione una consistente base elettorale. E ciò rimandava, ovviamente, all'interpretazione complessiva del significato del

¹ Si vedano, tra i più recenti, Manrico Gesummaria, *piano Marshall e Mezzogiorno*, Avellino, Mephite, 2003; Loredana Pellè, *Il piano Marshall e la Ricostruzione in Puglia (1947-52)*, Manduria-Bari-Roma, Lacaïta, 2004; Alfio Caruso, *Il piano Marshall e la Sicilia*, Torino, Giappichelli, 2013.

² Patrizia Battilani, Francesca Fauri, *Piano Marshall e liberalizzazione degli scambi: l'impatto sulla crescita industriale delle regioni italiane*, in Gian Enrico Rusconi, Hans Woller (a cura di), *Italia e Germania 1945-2000. La costruzione dell'Europa*, Bologna, Il Mulino, 2004, pp. 375-402. Della stessa Fauri si veda poi anche *Il piano Marshall e l'Italia*, Bologna, Il Mulino, 2010.

piano Marshall rispetto all'inizio della Guerra fredda, oltre che alla sua ricezione territoriale e ai suoi effetti sull'ambiente sociale emiliano. Per Ellwood, l'anticomunismo del governo De Gasperi e dell'amministrazione Truman avrebbe condizionato a tal punto la strategia degli aiuti da farne assegnare solo esigue percentuali all'Emilia-Romagna, provocando sostanzialmente effetti divisivi nella società della regione³.

Da un punto di vista più generale studiosi come D'Attorre, Miller e Segreto hanno invece sottolineato, con riferimento anche al periodo post-Erp, come la presenza di un partito comunista organizzato non abbia né impedito né scoraggiato gli investimenti americani privati; e allo stesso tempo è stata sottolineata, dalla più recente storiografia sull'Erp, la caratteristica espansiva del progetto americano e il suo intrecciarsi di anticomunismo e riformismo sociale nell'ottica dell'integrazione europea⁴. Uno storico di formazione marxista come Giuliano Procacci ha definito per questo il piano Marshall «un'iniziativa che per la sua novità e il suo carattere propositivo rappresentava un autentico sfondamento intellettuale»⁵.

Incrociando le posizioni dei governi a guida Dc, della delegazione del piano Marshall in Italia (la cosiddetta missione Eca) e le attività dei comunisti emiliani, grazie alle nuove fonti disponibili, è possibile delineare un quadro storico più preciso, prendendo in considerazione tanto l'"alto" delle istituzioni, quanto il "basso" delle organizzazioni politiche e sindacali: quindi non solo l'Erp come decisione calata paternalisticamente, ma anche come interazione con un contesto locale che ebbe influenza nei processi decisionali americani.

L'Emilia Romagna era in effetti ritenuta dalle forze di sicurezza americane e

³ David W. Ellwood, *Il piano Marshall in Emilia-Romagna*, in Pier Paolo D'Attorre (a cura di), *La ricostruzione in Emilia-Romagna*, Parma, Pratiche Editrici, 1980, p. 246, e Vera Zamagni, *Una vocazione industriale diffusa*, in Roberto Finzi (a cura di), *Storia d'Italia. Le regioni dall'Unità a oggi. L'Emilia-Romagna*, Torino, Einaudi, 1997, p. 145.

⁴ Si vedano: Pier Paolo D'Attorre, *Anche noi possiamo essere prosperi. Aiuti Erp e politiche della produttività negli anni Cinquanta*, in "Quaderni storici", 1985, n. 1; Luciano Segreto, *Reopening the doors: U.S. private investments in Italy and the international economic integration policy of the Italian government, 1945-1965*, in "Business and economic history", 1995, n. 1; James E. Miller, *Roughhouse Diplomacy: the United States Confronts Italian Communism, 1945-1958*, in "Storia delle relazioni internazionali", 1989, n. 2. Sul piano Marshall, più in generale, si vedano, tra le molte opere, Elena Aga-Rossi (a cura di), *Il piano Marshall e l'Europa*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1983; Alan S. Milward, *The Reconstruction of Western Europe 1945-51*, London, Methuen, 1984; Pier Paolo D'Attorre, *Il piano Marshall: politica, economia, relazioni internazionali nella ricostruzione italiana*, in Ennio Di Nolfo, Romain H. Rainero, Brunello Vigezzi (a cura di), *L'Italia e la politica di potenza in Europa (1945-50)*, Milano, Marzorati, 1990; David W. Ellwood, *L'Europa ricostruita. Politica ed economia tra Stati Uniti ed Europa Occidentale, 1945-55*, Bologna, Il Mulino, 1994 (trad. it. di *Rebuilding Europe. Western Europe, America and Postwar Reconstruction 1945-55*, New York, Longman, 1992); Carlo Spagnolo, *La stabilizzazione incompiuta. Il piano Marshall in Italia (1947-52)*, Roma, Carocci, 2001.

⁵ Giuliano Procacci, *Storia del XX secolo*, Milano, Mondadori, 2000, p. 313.

italiane uno dei centri nevralgici dell'attività delle sinistre e zona di forte instabilità dell'ordine pubblico. Le uccisioni nel "triangolo rosso", seppure rimanevano tutte da accertare responsabilità e motivazioni, non potevano che fornire la base a questo stato di preoccupazione e alimentare, con l'abbandono della penisola da parte delle truppe anglo-americane, il timore di un'azione insurrezionale del Pci, che avrebbe fatto perno nelle aree ove appunto più acuta era stata la lotta antifascista e più forte era il suo radicamento territoriale grazie al movimento partigiano e alla presenza tra i lavoratori nelle fabbriche⁶.

L'elevata attenzione del Ministero degli Interni e delle forze di sicurezza (prefetture, polizia, carabinieri) incrociava le politiche dell'assistenza, economica, alimentare, sanitaria, tecnica, messe in campo fin dall'ultima fase della guerra con programmi internazionali come l'Unrra, predecessori del piano Marshall. Per la gestione di questi aiuti, pur segnati da importanti differenze organizzative e animati da strategie differenti, fu studiato e adottato un approccio di tipo "territoriale" e geografico. I possibili beneficiari degli aiuti non furono individuati solo sulla base delle classi sociali di appartenenza (lavoratori, disoccupati, operai/contadini), ma anche secondo la loro "residenza". E i criteri non erano solo quelli del "Nord" e del "Sud", con un'attenzione che si sviluppa fin dall'inizio per le aree svantaggiate e arretrate del Mezzogiorno, ma appunto di tipo regionale, determinati dai caratteri precipui, in quel momento, di zone che venivano classificate anche per l'intensità del conflitto sociale e politico.

Questo intreccio tra conflitto socio-politico/ordine pubblico/disoccupazione fu particolarmente stretto e difficile da sciogliere per l'Emilia-Romagna. In uno dei primi incontri con James D. Zellerbach, capo della missione Eca in Italia, il presidente del Consiglio Alcide De Gasperi precisò di voler concentrare parte dei fondi Erp nelle aree a maggioranza comunista dell'Emilia per combattere la disoccupazione e depotenziare il Pci. Se i progetti dovevano dunque essere tecnicamente solidi, pure non potevano trascurarsi le necessità politiche di contrastare propaganda e azione comunista dando una risposta costruttiva alla domanda di lavoro. L'impianto produttivistico dell'Erp veniva quindi ad essere conciliato con gli obiettivi perseguiti dalla Dc, che alternò in questo modo misure repressive a politiche sociali⁷. La destinazione finale degli aiuti fu coerente con l'impostazione

⁶ Mi permetto di rimandare al mio *L'ordine pubblico nel 1947*, in "Ventunesimo Secolo", 2007, n. 12, pp. 105-129, e ai documenti in *La Democrazia cristiana e la guerra fredda: una selezione di documenti inediti (1947-50)*, in "Ventunesimo secolo", 2006, n. 10, pp. 127-165.

⁷ «The Prime Minister said that the Government also had to think of political effects. Projects had to be distributed also with the political situation in mind. For instance, the province of Emilia, embracing Bologna, was strongly Communist and there was much unemployment there. Lire Fund projects had to be given to Emilia to help solve this unemployment. Mr. Zellerbach agreed, provided the projects were worthwhile in themselves» ("Memorandum di conversazione tra De Gasperi e Zellerbach al Viminale", 4 novembre 1948, in National Archives Records Administration, Rg 469,

discussa tra Zellerbach e De Gasperi: all'Emilia fu infatti assegnata una quota rilevante del totale del fondo lire (il 9,3%, alle spalle di Campania e Sicilia, per oltre 22 miliardi di lire), controllato dal governo e destinato quasi esclusivamente alla ricostruzione delle infrastrutture (ferrovie, bonifiche) e ai lavori pubblici, mentre irrisori furono i prestiti destinati alle imprese private, ritenute evidentemente non sufficientemente attrezzate e controllabili e dunque a rischio⁸.

La possibilità di costituire organismi *locali* di gestione degli aiuti diversi dalle prefetture, fu d'altronde esclusa congiuntamente da parte italiana e americana perché ciò avrebbe rischiato di facilitare l'attività politica delle forze di sinistra nelle regioni "rosse", l'Emilia e la Toscana su tutte, e consentito loro di rafforzarsi ulteriormente in quei territori indebolendo il potere centrale. Un'argomentazione che traeva forza dalla stessa logica adottata per ritardare l'applicazione del dettato costituzionale sulle Regioni⁹.

L'analisi dell'atteggiamento dei responsabili dei comuni emiliani e del Pci verso gli aiuti resi disponibili dagli Stati Uniti e le stesse autorità dell'Eca, restituisce un quadro meno conflittuale di quanto generalmente affermato, accentuandosi la necessità e la preoccupazione dei comuni amministrati dai partiti di sinistra di non apparire come "conservatori" di fronte al messaggio modernizzatore lanciato dagli Stati Uniti. Anzi, è possibile affermare che mentre le prefetture continuavano a fornire allarmanti relazioni sull'ordine pubblico e inasprivano i controlli sulle manifestazioni¹⁰, la co-gestione degli aiuti del piano Marshall a livello locale divenne un elemento programmatico dei partiti di sinistra dell'Emilia. La si potrebbe definire una sorta di "opposizione partecipativa", figlia sia di elementi strutturali dell'ambiente emiliano, sia della prima posizione assunta dal Pci quando, all'inizio del 1947, ancora al governo, aveva manifestato favore verso un piano di aiuti statunitensi all'Europa. Già con l'Unrra, d'altronde, il Pci aveva cercato, attraverso l'Alto commissariato per l'Alimentazione, di sfruttare gli aiuti alimentari per privilegiare cooperative di consumo, camere del lavoro e

Mediterranean Branch, Country Loan Files, 1948-49, b. 16, fasc. "Italy s-52 Local Currency (memos, letters)", ora in Emanuele Bernardi, *Politiche per la casa e aiuti americani dall'Unrra al piano Marshall (1944-1950)*, in *Quaderni Degasperiani per la storia contemporanea*, a cura di Pier Luigi Ballini, vol. 1, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2009, pp. 189-192).

⁸ Si vedano i dati riportati in Battilani, Fauri, *Piano Marshall e liberalizzazione degli scambi: l'impatto sulla crescita industriale delle regioni italiane*, cit., pp. 389-394 (ivi anche per l'unica eccezione delle Officine meccaniche reggiane, che non riuscì tuttavia a trarre beneficio dai prestiti concessi).

⁹ Mi permetto di rimandare, per questo argomento, al mio *Le autonomie della sinistra (1943-1953). Programmi e strategie dei partiti*, in *Le autonomie locali. Dalla Resistenza alla I legislatura della Repubblica*, a cura di Pier Luigi Ballini, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2010, pp. 55-108.

¹⁰ Su questo si veda, ad esempio, il recente Luigi Ambrosi, *Conflittualità e ordine pubblico a Modena nel periodo del centrosinistra (1947-1953)*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2012.

organizzazioni sindacali vicine¹¹.

I dirigenti romani del Pci guardavano come noto alla storia dell'Emilia con particolare attenzione. Dal 1946 in poi, dal discorso di Palmiro Togliatti *Ceto medio ed Emilia Rossa*, le lotte emiliane del dopoguerra erano un modello cui fare riferimento, anche per il Mezzogiorno. Il partito doveva, allo stesso tempo, misurarsi con il "legame di ferro" costruito con l'Urss e con l'indicazione data da Stalin nel settembre 1947 – tramite il Cominform – di fare opposizione al piano Marshall rendendo quanto più possibili evidenti le contraddizioni del capitalismo americano e la limitazione che l'iniziativa dell'amministrazione Truman avrebbe comportato della sovranità nazionale¹².

Il Pci emiliano interpretò e declinò tale direttiva cercando di basare la critica all'Erp su dati oggettivi e concreti, per evitare di ricadere su posizioni conservatrici e di rimanere isolato rispetto agli altri partiti:

La lotta che i lavoratori sostengono – sostenne ad esempio Valdo Magnani ad una riunione della federazione emiliana nel giugno del '48 – è anche una lotta contro il piano Marshall. Ma occorre saper dimostrare alle masse popolari in modo chiaro quali sono gli effetti del piano Marshall per la nostra industria e la nostra economia, effetti che noi possiamo constatare anche nella nostra provincia (Off. Bombardini e Slanzi). [...] Bisogna trovare sempre nuovi alleati, e soprattutto, dobbiamo saperli legare non soltanto agli obiettivi particolari di categoria, ma anche agli obiettivi politici come ad esempio la lotta contro il piano Marshall e contro il governo¹³.

Il campo di azione ove più forte si avvertì il conflitto sociale furono le campagne: caratterizzate in prevalenza dal sistema mezzadrale e dal bracciantato, dal 1947 in poi vissero imponenti manifestazioni di protesta e di lotta, organizzate e controllate dal Pci e dalla Confederazione Cgil, impegnati a modificare gli assetti ereditati dal fascismo¹⁴.

¹¹ Si vedano gli interventi alla riunione della Direzione del Pci, 4 febbraio 1947, in *La politica del Partito comunista italiano nel periodo costituente. I verbali della direzione tra il V e il VI Congresso 1946-1948*, a cura di Renzo Martinelli e Maria Luisa Righi, Annali della Fondazione Gramsci, Roma, Carocci, 1992, p. 335 e ss.

¹² In Elena Aga-Rossi, Victor Zaslavsky, *Togliatti e Stalin. Il Pci e la politica estera staliniana negli archivi di Mosca*, Bologna, Il Mulino, 1997, pp. 205-207.

¹³ Intervento di Magnani alla "Riunione del comitato federale tenuta il 23/6/1948", Federazione provinciale comunista reggiana, in Fondazione Istituto Gramsci (d'ora in poi, Fig), Archivio Pci, Federazioni, Micro film (Mf) 0183/0821-0826.

¹⁴ Cfr., per il periodo precedente, *Le campagne emiliane in periodo fascista. Materiali e ricerche sulla battaglia del grano*, a cura di Massimo Legnani, Domenico Preti e Giorgio Rochat, Bologna, Clueb, 1981-1982. Per un'analisi critica dei movimenti nel '47, cfr. le osservazioni contemporanee di Manlio Rossi-Doria, *Problemi, conflitti e politica del lavoro nel 1947*, in Id., *Riforma agraria e azione meridionalista*, Bologna, Edizioni Agricole, 1948 (ristampato nel 2003 da L'Anchra del Mediterraneo).

Anche in questo settore dell'economia e della società italiana le spinte modernizzatrici e razionalizzatrici provenienti dall'America e veicolate con l'Erp si combinarono con un misto di resistenze e slanci in avanti, tra difesa della produzione e ricerca di una diversa struttura sociale, tra danni alle aziende agricole esistenti e apertura di nuove prospettive ed equilibri sociali. Nelle lotte contadine che caratterizzarono l'Emilia, il Piano del Lavoro della Cgil del 1949 svolse un punto di riferimento essenziale: più che lotte per la terra, esse furono appunto lotte per il lavoro. In quanto tali, furono criticate dalla direzione del Pci, che ne voleva una maggiore accentuazione verso l'occupazione delle terre. Ma in quanto tali, furono caratterizzate da un'attenzione verso la trasformazione fondiaria e il tipo di coltura adottata a livello aziendale sconosciuta alle altre zone di forte attività contadina, come la Calabria. Anche la diffusa presenza dei contratti della mezzadria e della compartecipazione rendeva i movimenti organizzati in quelle aree quasi inevitabilmente orientati verso la contrattazione sindacale, nel quadro delle politiche di spesa avviate per le bonifiche.

Se le sementi, i concimi e i macchinari inviati dagli Stati Uniti avrebbero potuto far crescere velocemente la produzione, più importante apparve ai dirigenti del movimento contadino modificare i contratti agrari, la struttura della proprietà fondiaria e delle aziende, il rapporto con la controparte padronale del mezzadro¹⁵. Quelle ripetute forme di mobilitazione, dagli scioperi alle occupazioni delle terre, se davano corpo al movimento contadino, consentivano pure al governo, allo stesso tempo, di accusare di «anti-americanismo» conservatore le forze di sinistra. Al centro della contesa politica non era solo la collocazione internazionale dell'Italia, ma anche l'idea stessa della modernità, uno dei punti cruciali su cui si giocavano gli esiti della Guerra fredda¹⁶.

Riconoscere che le politiche economiche promosse dal governo De Gasperi in concertazione con l'alleato americano stavano effettivamente cambiando alcuni aspetti della realtà regionale, fu forse uno dei contributi più interessanti del

¹⁵ Tra i numerosi studi sull'argomento, si veda almeno Guido Crainz, Giacomina Nenci, *Il movimento contadino*, in Piero Bevilacqua (a cura di), *Storia dell'agricoltura italiana in età contemporanea*, vol. II, Venezia, Marsilio, 1990. Si veda poi anche il questionario inviato alla sede nazionale della Federbraccianti l'8 luglio 1949 (in Fig, Archivio Pci, Federazioni, Mf 0301/3684-3685) in cui furono pure indicate le giornate perse, i «soprusi della polizia» negli scioperi e gli atti di solidarietà delle altre categorie.

¹⁶ Su questo concetto mi pare convergano, con due approcci diversi, sia Silvio Pons, *La rivoluzione globale. Storia del comunismo internazionale (1917-1991)*, Torino, Einaudi, 2012, sia David Ellwood, *Una sfida per la modernità. Europa e America nel lungo Novecento*, Roma, Carocci, 2012. Su questo tema, ad esempio, Ermanno Taviani ha preso posizione sostenendo che: «Il Pci agì sempre nella società italiana anche come agente di modernizzazione» (Id., *Il Pci nella società dei consumi, in Il Pci nell'Italia repubblicana 1943-1991*, a cura di Roberto Gualtieri, Roma, Carocci, 2001, p. 293). Per una lettura diversa, del Pci come freno alla modernizzazione produttivistica, si veda invece Aga-Rossi, Zaslavsky, Togliatti e Stalin. *Il Pci e la politica estera staliniana negli archivi di Mosca*, cit.

comunismo emiliano. In occasione di una mostra sull'Erp organizzata a Bologna nell'ottobre 1949, il sindaco Giuseppe Dozza affermò di aver visto «delle innegabili cose concrete», negò di essere obiettivo del Pci quello di far fallire il piano Marshall e compromettere la ricostruzione; affermò di concordare con le critiche che l'Eca stessa aveva avanzato con il *Country Study* alla politica restrittiva del governo italiano: mancanza di un ampliamento dei consumi e mantenimento di bassi salari, restrizione del risparmio e stagnazione negli investimenti privati, permanenza di un elevato livello di disoccupati, mancata modernizzazione degli impianti. Il Pci, dichiarò ancora il sindaco di Bologna, avrebbe appoggiato qualsiasi politica in grado di modificare i limiti della struttura economico-sociale del paese e da qualunque parte provenisse, purché non vi fosse stata una «contropartita politica»¹⁷.

I discorsi di Dozza e degli altri sindaci emiliani impressionarono il capo dell'Eca, Zellerbach, al punto che questi, tornato in America, sostenne che vi potevano essere «varie spiegazioni» per quanto era accaduto, ma che forse la più semplice era che

i dirigenti comunisti non possono più a lungo negare l'evidenza dei fatti, cioè che l'E.R.P. sta aiutando l'Italia. [...] Non molti mesi fa, i comunisti battevano grancassa giorno e notte per richiamare la attenzione dei loro seguaci sul fatto che il piano Marshall stava rovinando l'Italia. Ora che i seguaci comunisti vedono in tutta l'Italia i segni manifesti dei miglioramenti apportati dal piano Marshall, i loro dirigenti corrono il rischio di perdere, se continuano a negare ciò che è chiaramente evidente, la fiducia dei loro seguaci¹⁸.

¹⁷ *Parole brevi e chiare al Ministro Zellerbach*, in "l'Unità", 3 novembre 1949. Scelba citò Dozza in un intervento alla Camera, il 19 ottobre 1949 (Atti della Camera dei deputati, seduta pomeridiana, p. 12740): «Se è esatto quello di cui ci informa la stampa, anche il sindaco Dozza di Bologna ha riconosciuto lealmente i benefici del piano Marshall, nella sua Emilia, in tutti i settori. [...] Forse per i capitalisti il piano Marshall non è uno sforzo per contribuire alla risoluzione del più grave problema che agita la nostra vita e che rappresenta elemento di debolezza della nostra struttura sociale, il problema della disoccupazione?». Dozza inviò a Scelba polemicamente il testo integrale del discorso il 23 ottobre 1949 (in Archivio centrale dello Stato, Ministero Interno, Gabinetto, Archivio generale, Fascicoli permanenti 1944-68, b. 260, fasc. 276 E I "Eca"). Il primo ad aver evidenziato tale aspetto è stato David Ellwood, *The Limits of Americanization and the Emergence of an Alternative Model: the Marshall Plan in Emilia-Romagna*, in Matthias Kipping, Ove Bjarnar (a cura di), *The Americanization of European Business*, Routledge, New York-Londra, 1998, pp. 149-166. Le sinistre d'altronde evidenziarono a loro volta come Zellerbach avesse, con ritardo, riconosciuto i limiti della politica economica del governo, e quindi fosse giunto a condividere le loro stesse critiche: *Lo dice Zellerbach*, in "l'Unità" (edizione piemontese), 5 aprile 1950. Cfr., per un approfondimento, Carlo Spagnolo, *La polemica sul Country Study, il fondo lire e la dimensione internazionale del piano Marshall*, in "Studi Storici", 1996, n. 1, pp. 93-143.

¹⁸ *I comunisti dell'Emilia hanno detto «sì» al piano Marshall*, in "L'Osservatore italiano", 5 novembre 1949; *Zellerbach parla a S. Francisco della sua visita nel Bolognese*, in "Il Giornale dell'Emilia", 6 dicembre 1949. Il 28 febbraio 1950, a significare l'assunzione piena della responsabilità del governo locale e delle sue implicazioni, politiche e propagandistiche nazionali, il Comune di Bologna promuoveva essa stessa una mostra sulla ricostruzione, per dimostrare l'intensa attività sviluppata

La successiva defezione di Aldo Cucchi e Valdo Magnani avrebbe segnato una sorta di limite dell' "apertura" del comunismo emiliano, oltre il quale non poteva andare né il riconoscimento delle argomentazioni dell'avversario politico né il profilo nazionale e internazionale del partito togliattiano, comunque concepito dentro il rapporto con l'Urss, limite e forza della sua identità¹⁹.

Di lì a breve, il 9 gennaio 1950, si consumò a Modena l'eccidio delle Fonderie Riunite, con la morte di sei operai, scesi in piazza a manifestare contro la serrata decisa dagli imprenditori locali. Il cruento scontro cadde nel mezzo di frenetiche trattative di governo. Amintore Fanfani – che in quel momento, da ministro del Lavoro, stava insistendo con De Gasperi per la creazione di un ministero delle zone di sviluppo su cui concentrare i fondi del piano Marshall in opposizione alla "linea Pella" – annotò nel suo diario:

Frattanto è giunta la notizia degli eccidi di Modena. Lapira assicura che il prefetto non ha voluto che facessimo la convocazione al Ministero delle parti interessate alla vertenza, assicurando di sbrigarcela lui lassù. Anzi Lapira assicura di aver cercato di dissuaderlo, prevedendogli che sarebbe finita male la cosa. E peggio di così, con cinque morti, non poteva finire.

E il giorno dopo, invocando la separazione tra materie economiche e questioni di ordine pubblico, riferì dell'incontro con la Cgil:

Alle 15.30, fino alle 17, è stato da me e La Pira, l'on. di Vittorio con la segreteria Cgil. Chiedono che solo il M[inistero] Lavoro si occupi delle vertenze sindacali, e non i prefetti e la polizia. Ho espresso mio profondo dolore per i fatti di Modena, ho fatto constatare che sempre il M. Lavoro ha seguito e risolto le vertenze ed ho rivolto invito alla Cgil e a tutte le org[anizzazioni] sindacali di collaborare col M. per la pronta soluzione delle vertenze, ad impedire deprecati sconfinamenti²⁰.

In analogia con quanto accadrà con l'altro tristemente noto eccidio del 7 luglio 1960, deflagrò il conflitto tra la linea della politica sociale e riformatrice e quella della difesa della democrazia (individuata in primo luogo nell'ordine pubblico),

dall'amministrazione nell'affrontare i problemi della città. Su Bologna, Luca Baldissara, *Per una città più bella e più grande. Il governo municipale di Bologna negli anni della ricostruzione (1945-1956)*, Bologna, Il Mulino, 1994.

¹⁹ Si veda, tra gli altri, Giovanni Gozzini, Renzo Martinelli, *Storia del Partito comunista italiano. Dall'attentato a Togliatti all'VIII Congresso*, vol. VII, Torino, Einaudi, 1998, p. 203. Per l'analisi da parte americana di queste defezioni, cfr. Mario Del Pero, *L'alleato scomodo. Gli Usa e la Dc negli anni del centrismo (1948-1955)*, prefazione di Federico Romero, Roma, Carocci, 2001, pp. 123-124.

²⁰ Amintore Fanfani, *Diari. Vol. II, 1949-1955*, introduzione di Piero Roggi, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2011, pp. 109-110. Per il giudizio di Fanfani sul piano Marshall in corso d'opera, si veda *Discussioni Erp. L'uso comune del superfluo*, in "La Stampa", 8 ottobre 1950.

compresenti nella Dc. Una polemica scoppiò anche tra Togliatti e il Vaticano, accusato dal segretario comunista di avallare nei fatti una linea politica capitalistica e reazionaria, e quindi di essere in un certo senso corresponsabile dei fatti di Modena. Il conflitto raggiunse punte tanto aspre da attirare l'attenzione degli osservatori dell'ambasciata inglese sui funerali delle vittime modenesi: se, in particolare, avessero ricevuto o meno i sacramenti religiosi²¹.

All'interno di un mondo cattolico così composito, acquisirono rilievo esponenti della sinistra Dc emiliana, non solo il noto Giuseppe Dossetti, ma soprattutto il fratello, Ermanno, e il segretario regionale Corrado Corghi. E si accentuò la competizione nel settore dell'assistenza. In contrasto con le strutture comunali e, in parte, con lo stesso piano Marshall, si muovevano le organizzazioni cattoliche, in particolare la Pontificia opera assistenza (Poa), presieduta da mons. Ferdinando Baldelli. Per la Poa l'Emilia era un'area ove sviluppare una forte azione di penetrazione e di radicamento territoriale, sia per motivazioni religiose, sia per finalità politiche. Al presidente del Consiglio De Gasperi, Baldelli sottolineò come l'assistenza invernale della Poa a contadini e operai avrebbe raggiunto «zone particolarmente delicate», tra le quali appunto l'Emilia-Romagna, quale contributo all'azione del Governo «in questo campo così delicato ed importante»²².

In questo quadro possono essere considerati anche gli altri due fatti che caratterizzarono quei difficili anni Cinquanta in Emilia-Romagna, ossia la riforma agraria, realizzata dall'Ente di riforma nel Delta Padano, e la disastrosa alluvione del Polesine, nel novembre del '51. Con l'applicazione dello "stralcio" della riforma agraria nel 1950, finanziata con fondi Erp, e la costituzione dell'Ente per il Delta Padano, i dirigenti del Pci furono costretti ad uscire dalla genericità del motto delle "riforme di struttura", per confrontarsi nel merito di una modernizzazione che, tra squilibri, contraddizioni e aspri conflitti sociali, pure procedeva nel paese.

La Cgil e il Pci emiliano, interpretando gli obiettivi delle riforme alla luce del Piano del lavoro, guardarono alle trasformazioni culturali governate dall'ente non con atteggiamento di rifiuto ma con interesse, come fonte di reddito supplementare per braccianti e mezzadri. Il punto critico era dunque contrattuale: l'innovazione tecnica venne valutata se e in quanto creatrice di lavoro o di pro-

²¹ Si veda la corrispondenza tra l'ambasciata inglese a Roma e la delegazione britannica presso la Santa Sede, in *The National Archives*, London (d'ora in poi, Tna), Public Record Office (Pro), Foreign Office (Fo) 380/172, fasc. "Vatican in Italy"; per Togliatti, si veda l'intervista concessa a "Paese sera" il 10 gennaio, e la risposta di Giuseppe Dalla Torre, in "L'Osservatore romano", 14 gennaio 1950.

²² Baldelli a De Gasperi, 7 dicembre 1950, in *Acs*, Segreteria particolare di A. De Gasperi, b. 25. Sulla Poa, Agostino Giovagnoli, *La Pontificia commissione di assistenza e gli aiuti americani 1945-1948*, in "Storia contemporanea", 1978, n. 5-6, pp. 1081-1111; Roberto Pasquale, *La Pontificia commissione assistenza nel Sud degli anni Quaranta*, in "Giornale di storia contemporanea", 1999, n. 1, pp. 58-88.

fitti che potevano essere redistribuiti tra i lavoratori²³. La Dc, per parte sua, in coordinamento con la Coldiretti, la Chiesa cattolica e il suo braccio operativo, la Poa, costruì una complessa rete di consensi intorno agli enti di riforma, rafforzando la fascia dei coltivatori diretti e contribuendo così alla crisi del sistema bracciantile²⁴.

L'esonazione del Po giunse a complicare il quadro ambientale e politico della regione. I danni provocati dall'alluvione, secondo gli osservatori stranieri, avrebbero con ogni probabilità aggiunto ulteriori spese per le operazioni di divisione, redistribuzione e trasformazione della terra, complicando così l'attuazione della legge "stralcio" nel Delta Padano²⁵. Il Comitato di emergenza costituito dal Pci di Rovigo, le camere del lavoro, le cooperative, nonché le sezioni Udi emiliane collaborarono a raccogliere aiuti e donazioni provenienti dalle varie parti d'Italia, dando vita a una gara di solidarietà senza precedenti, soprattutto in favore di profughi e bambini. Un'intensa attività concorrenziale con la Poa, l'Eca e il governo, subito ostacolata dal Ministero degli Interni, che invitò le prefetture a "contenere" l'iniziativa delle sinistre²⁶.

In un'Italia fragile culturalmente e moralmente, dal debole senso nazionale, in perenne lotta contro una natura matrigna e un territorio difficile, i partiti, le organizzazioni assistenziali, gli italiani colpiti o semplici spettatori, vissero quella tragedia secondo logiche di appartenenza. Era questo in fondo, il carattere distintivo di quegli anni, destinato a pesare su tutta la seconda parte del Novecento, cui il comunismo emiliano cercò di dare una peculiare risposta politica.

²³ Si vedano i seguenti documenti: "La lotta per il lavoro e per la terra nel Delta Padano", risoluzione approvata dal Convegno dei rappresentanti delle federazioni comuniste di Ferrara, Rovigo, Ravenna e Venezia, con la partecipazione dei segretari regionali dell'Emilia e del Veneto, tenutosi a Rovigo il 29 luglio 1951, e il verbale della Direzione del Pci, 19 ottobre 1951, entrambi in Fig, Archivio Pci, Federazioni, Mf 191.

²⁴ Si vedano i materiali in Archivio storico dell'Istituto Luigi Sturzo, Dc, Segreteria politica, scatola 18, fasc. 13. Sulle relazioni tra la Dc e gli enti di riforma in Emilia, vedi Guido Crainz, *Padania. Il mondo dei braccianti dall'Ottocento alla fuga dalle campagne*, 2ª ed., Roma, Donzelli, 2007, pp. 250-254; inoltre, sulla riforma, cfr. Paul Ginsborg, *Storia d'Italia dal dopoguerra a oggi. Società e politica 1943-1988*, Torino, Einaudi, 1989, pp. 160-187, e Gino Massullo, *La riforma agraria*, in Piero Bevilacqua (a cura di), *Storia dell'agricoltura italiana in età contemporanea*, vol. III, Marsilio, Venezia, 1991, pp. 509-542.

²⁵ Ambasciata inglese a Roma al Foreign Office, 1° febbraio 1952, in Tna, Pro, Fo 371/102112.

²⁶ Cfr., ad esempio, Arnaldo Vallin, *Una storia negata: la Cgil e la Camera del lavoro di Rovigo nel periodo dell'alluvione*, in Luigi Lugaesi (a cura di), *1951, la rotta, il Po, il Polesine*, 2ª ed., Rovigo, Minelliana, 2011, pp. 313-324.

Gli autori

Emanuele Bernardi (Roma, 1975) svolge attività didattica e di ricerca in Storia contemporanea presso il Dipartimento di Storia Culture Religioni dell'Università di Roma "La Sapienza". Si occupa di storia politica ed economica del Novecento. Tra i suoi lavori: *La riforma agraria in Italia e gli Stati Uniti*, Bologna, Il Mulino, 2006; *Riforme e democrazia. Manlio Rossi-Doria dal fascismo al centro-sinistra*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2010; *Il mais miracoloso. Storia di un'innovazione tra economia, politica e religione*, Roma, Carocci, 2014.

Eloisa Betti (Bologna, 1981) è dottore di ricerca in Storia d'Europa. Attualmente è titolare di un assegno di ricerca presso l'Università di Bologna, dove lavora al progetto "Donne, lavoro, diritti e politiche di genere a Bologna (1945-1989)". Ha scritto vari saggi sulla storia delle donne e del lavoro, in italiano e in inglese. Recentemente, ha curato con Fiorenza Tarozzi *Le italiane a Bologna. Percorsi femminili in 150 anni di storia unitaria* (Bologna, Editrice Socialmente, 2013) ed è co-autrice con Elisa Giovannetti del volume *Senza giusta causa. Le donne licenziate per rappresaglia politico-sindacale a Bologna negli anni Cinquanta* (Bologna, Editrice Socialmente, 2014).

Vanni Bulgarelli (Carpi, 1952), amministratore di agenzie e aziende pubbliche e private, attive nei settori dell'ambiente, dei servizi pubblici locali e universitari, da molti anni si occupa di storia urbana e dell'ambiente. Dal 2001 è co-ideatore e responsabile scientifico del progetto *Città sostenibili: storia, natura, ambiente* del Comune di Modena. Ha svolto attività di ricerca e formazione in relazione all'ambiente urbano contemporaneo e alla pianificazione urbanistica. Ha curato diverse pubblicazioni tra le quali: *Città e ambiente tra storia e progetto* (Milano, Franco Angeli, 2004), *La città e l'ambiente* (Carpi, Apm, 2009), *Città e architetture: il Novecento a Modena* (Modena, Franco Cosimo Panini, 2012).

Sante Cruciani (Viterbo 1970) è ricercatore presso l'Università della Tuscia. Si occupa di storia dell'Italia repubblicana e del processo di integrazione europea, con attenzione per le culture politiche, i partiti e i sindacati della sinistra. Tra le sue pubblicazioni: *L'Europa delle sinistre. La nascita del Mercato comune europeo attraverso i casi francese e ita-*

liano (1955-1957), Roma, Carocci, 2007; *Bruno Trentin e la sinistra italiana e francese* (a cura di), Collection de l'École Française de Rome, 2012; *La Cgil e le Camere del Lavoro da Giuseppe Di Vittorio a Bruno Trentin*, in Carlo De Maria (a cura di), *Le Camere del Lavoro in Emilia-Romagna: ieri e domani*, Bologna, Editrice Socialmente, 2013. È membro del comitato scientifico della Fondazione Di Vittorio e del Centro documentazione e ricerca Trentin, presso l'Istituto veneziano per la storia della Resistenza (Iveser).

Alberto Ferraboschi (Reggio Emilia, 1966) è responsabile dell'Archivio storico della Provincia di Reggio Emilia. Si occupa di storia sociale e delle amministrazioni locali tra Otto e Novecento. Tra gli studi pubblicati: *Borghesia e potere civico a Reggio Emilia nella seconda metà dell'Ottocento (1859-1889)*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2003; *Piccola patria, grande guerra: la Prima guerra mondiale a Reggio Emilia*, Bologna, Clueb, 2008 (con Mirco Carrattieri).

Oscar Gaspari (Latina, 1957) ricercatore associato presso l'Istituto di studi sui sistemi regionali federali e sulle autonomie locali "Massimo Severo Giannini" del Cnr. Svolge ricerche di storia istituzionale relative all'evoluzione delle relazioni tra istituzioni nazionali ed enti e comunità locali. Tra le più importanti pubblicazioni: *Dalla Lega dei comuni socialisti a Legautonomie. Novant'anni di riformismo per la democrazia e lo sviluppo delle comunità locali*, Roma, Alisei, 2006; *Reti internazionali di città e tecnici delle città nella prima metà del Novecento: il caso italiano*, in Laura Grazi (a cura di), *Le città e l'Unione europea. La dimensione urbana tra percorsi storici e dinamiche di europeizzazione*, Bologna, Il Mulino, 2012; ha curato, con Patrizia Dogliani, *Tra libera professione e ruolo pubblico. Pratiche e saperi comunali all'origine dell'urbanistica in Italia*, Bologna, Clueb, 2012.

Sebastiano Giordani (Bologna, 1966) ha conseguito il dottorato di ricerca in Storia, indirizzo "Storia e informatica", presso l'Università di Bologna, con una tesi incentrata sul rapporto tra la base e i vertici del Pci in Emilia-Romagna. Nel 2014, sulla rivista on line "Storia e Futuro", n. 34, ha pubblicato l'articolo *Tessere in rosso. Il Pci emiliano-romagnolo negli anni Settanta*.

Tito Menzani (Bologna, 1978) insegna Storia economica e Storia dell'impresa all'Università di Bologna ed è co-fondatore di Clionet. La sua attività di ricerca si è principalmente indirizzata verso lo studio del movimento cooperativo, dell'industria meccanica e dell'attività di bonifica. Da diversi anni è interlocutore del mondo imprenditoriale, associazionistico e della pubblica amministrazione, in qualità di consulente scientifico. Tra le sue pubblicazioni più note: *La cooperazione in Emilia-Romagna. Dalla Resistenza alla svolta degli anni Settanta* (Bologna, Il Mulino, 2007); *Il movimento cooperativo fra le due guerre. Il caso italiano nel contesto europeo* (Roma, Carocci, 2009); *La macchina nel tempo. La meccanica strumentale italiana dalle origini all'affermazione in campo internazionale* (Bologna, Clueb, 2011).

Fabio Montella (Mirandola, 1969) è giornalista professionista, ricercatore e documentarista. Collabora con l'Istituto storico di Modena ed è responsabile dell'associazione Clionet per la provincia di Modena. Si occupa di storia politica e sociale del Novecento, con particolare riferimento alla Prima guerra mondiale. Ha pubblicato diversi saggi e volumi, tra i quali: *1918 Prigionieri italiani in Emilia* (Modena, Il Fiorino, 2008), *Una regione ospedale*

(Bologna, Clueb, 2010, con Francesco Paoletta e Felicità Ratti) e *Rigenerazione, rieducazione, redenzione. Milano e il corpo dei soldati*, nel volume *Fronti interni. Esperienze di guerra lontano dalla guerra 1914-1918* (Napoli, Esi, 2013). È tra i curatori del *Dizionario storico dell'antifascismo modenese* (Milano, Unicopli, 2012).

Alberto Rinaldi (Ferrara, 1962) nel 1994 ha conseguito il dottorato di ricerca in Storia economica e sociale all'Università Bocconi di Milano ed è ricercatore confermato in Storia economica all'Università di Modena e Reggio Emilia. I suoi interessi di ricerca riguardano principalmente lo sviluppo locale, *international trade*, *corporate governance* e *interlocking directorates*. È autore di quattro monografie e di numerosi contributi ed articoli, fra cui: *The Emilian Model Revisited: Twenty Years After*, in "Business History", 2005, n. 2, pp. 244-266; *Exports, imports and growth. New evidence on Italy: 1863-2004*, in "Explorations in Economic History", 2012, n. 2, pp. 241-254 (con Barbara Pistoiesi); *The Italian corporate network after the "Golden Age" (1972-83): From centrality to marginalization of State-owned Enterprises*, in "Enterprise & Society", 2012, n. 2, pp. 378-413 (con Michelangelo Vasta).

Antonio Senta (Fiesole, 1980) è assegnista di ricerca presso l'Università di Trieste. Membro del comitato scientifico dell'Archivio Famiglia Berneri di Reggio Emilia, ha lavorato a lungo al riordino e alla catalogazione di materiale archivistico del Novecento presso l'International Institut of Social History di Amsterdam. È autore della monografia *A testa alta! Ugo Fedeli e l'anarchismo internazionale 1911-1933* (Milano, Zic, 2012) e ha curato antologie di scritti di Kropotkin, Cafiero, Malatesta, Gori, Fabbri (Camerano, Gwynplaine, 2013).

Matteo Troilo (San Benedetto del Tronto, 1976), dottore di ricerca in Storia economica e archivista libero professionista, collabora come tutor didattico con la facoltà di Economia di Bologna, dove è stato anche docente a contratto. Da alcuni anni si occupa di storia del *welfare state* e delle opere pie. Su questi temi ricordiamo alcune sue recenti pubblicazioni: *The Welfare State after the Second World War: A comparison between Italy and Canada (1945-2013)*, in "Saeculum", luglio-dicembre 2013; *Il dibattito economico sul welfare state in Italia e all'estero dagli anni Cinquanta ad oggi*, in Patrizia Battilani, Corrado Benassi, *Consumare il welfare. L'esperienza italiana del secondo Novecento*, Bologna, Il Mulino, 2013, e *I pegni del Monte di pietà di Ravenna dall'Unità agli anni '60 del Novecento*, in Mauro Carboni, Maria Giuseppina Muzzarelli, *In Pegno. Oggetti in transito tra valore d'uso e valore di scambio (secoli XIII-XX)*, Bologna, Il Mulino, 2012.

Indice dei nomi

- Achinger, Hans, 164n
Addabbo, Tindara, 22n, 167n
Addante, Adriana, 205n
Aga-Rossi, Elena, 102n, 105n, 106n
Agnini, Gregorio, 68
Agosti, Aldo, 85n
Aimo, Piero, 82 e n, 83, 84n
Alaimo, Aurelio, 203n
Albarani, Giuliano, 22n
Alber, Jens, 162 e n, 165n
Albertoni, Alberto, 187
Albinelli, Luigi, 64, 139
Albini, Franco, 144-145
Alchian, Armen, 195n
Amadei, Giuseppe, 39, 43-44
Amatori, Franco, 203n
Ambrosi, Luigi, 104n
Amendola, Giorgio, 117, 133
Ancona, Alessandro, 186
Andalò, Paola, 202n
Anderlini, Fausto, 5n, 12n, 20n, 137n,
194n, 231n, 245 e n, 246n, 248n
Andreatta, Beniamino, 230
Andreotti, Giulio, 16, 112
Andreucci, Franco, 76n, 77n, 78n, 80n,
81n, 82n, 83n, 85n, 88n, 90n, 244 e n
Angelini, Leonardo, 41n, 48 e n
Annunziata, Lucia, 250n
Antonucci, Giorgio, 45
Arbizzani, Luigi, 77n, 78n, 179n, 203n
Ardigò, Achille, 230
Arfé, Gaetano, 79n
Aronica, Alessandro, 225n
Arrighetti, Alessandro, 215n
Artoni, Getulio, 142
Ascoli, Ugo, 170n, 171n
Astengo, Giovanni, 145 e n
Azzi, Gianni, 55n

Babini, Valeria, 39n, 45n
Bacchi, Igino, 27n
Bacchiocchi, Aldo, 20n
Baglioni, Guido, 201n
Bagnasco, Arnaldo, 136n, 218 e n, 220,
222, 253 e n
Baldelli, Ferdinando, 109 e n
Baldini, Ugo, 22n
Baldissara, Luca, 88n, 108n, 179n, 200n
Balestrini, Nanni, 239n, 240n, 241n
Ballini, Pier Luigi, 11n, 86n, 104n
Balzani, Roberto, 7n, 9n, 20 e n, 138n,
139n
Barbagallo, Francesco, 249n
Barbalace, Giuseppe, 88n
Barbanti, Domenico, 141
Barberini, Ivano, 204n
Barison, Ferdinando, 42
Basaglia, Confucio, 56-57, 59-60, 62, 68
Basaglia, Franco, 40
Bassi, Enrico, 78n

- Battaglia, Paolo, 72n
 Battilani, Patrizia, 101n, 104n, 167n, 186n, 193n, 194n, 196n, 197n, 198n, 199n, 200n, 201n, 203n, 204n, 263
 Battistelli, Fabrizio, 173n
 Becattini, Giacomo, 215n, 219 e n, 220, 221n
 Bedeschi, Lorenzo, 87 e n
 Bellasai, Sandro, 232 e n, 239n
 Bellini, Nicola, 222n
 Benassi, Corrado, 167n, 186n, 263
 Benassi, Piero, 46n
 Benati, Benito, 201n
 Bentivogli, Chiara, 196n
 Bergamaschi, Myriam, 179n
 Bergonzini, Ettore, 57
 Berlinguer, Enrico, 111, 112 e n, 113, 115 e n, 119, 229, 236, 243, 247-249, 252
 Berlusconi, Silvio, 90, 256-258
 Bernardi, Emanuele, 12, 22n, 101, 104n, 261
 Bernini, Alberto, 58
 Bersani, Pier Luigi, 256-257, 259 e n
 Berselli, Aldo, 7n, 32n, 139n, 194n
 Berselli, Edmondo, 193
 Bertagnoni, Giuliana, 92 e n, 93n, 180n, 199n, 200n, 201n
 Bertani, Glauco, 25n
 Bertesi, Alfredo, 57, 64
 Betri, Maria Luisa, 34n
 Betti, Eloisa, 9, 177, 178n, 180n, 181n, 188n, 261
 Beveridge, William, 160, 162, 164
 Bevilacqua, Piero, 106n, 110n
 Biagi, Enzo, 248n
 Bianchi, Franco, 118
 Bianchi, Patrizio, 207n, 252n, 257
 Bigaran, Maria Pia, 54n
 Biscaretti di Ruffia, Paolo, 97 e n
 Biscioni, Raffaella, 202n
 Bjarnar, Ove, 107n
 Blacker, Donald, 250
 Blackmer, Donald, 215n, 250n
 Boarelli, Mauro, 13n, 18n
 Bolelli, Lorella, 20n
 Bolgherini, Silvia, 243n
 Bonazzi, Renzo, 36
 Bonfante, Guido, 204n
 Bonomi, Ivano, 90
 Bonora, Paola, 18n, 75 e n, 196n, 257 e n
 Borciani, Alberto, 33
 Bordignon, Fabio, 258n
 Borghi, Gianluca, 170n, 171n
 Borghini, Gianfranco, 119
 Bortolotti, Mirella, 183-184
 Boselli, Enrico, 254-255
 Boselli, Gianni, 91n, 92n
 Bottoni, Piero, 142, 145
 Bova, Antonio, 173n
 Bradley, Keith, 201n
 Briggs, Asa, 164 e n
 Brown, Alyson, 196n, 203n, 204n
 Brunetta, Renato, 198n
 Brusco, Sebastiano, 6, 153n, 194n, 207n, 214n, 216n, 220 e n, 221n, 223n, 253 e n
 Bulgarelli, Vanni, 13, 22n, 136n, 139n, 144n, 157n, 158n, 261
 Buscema, Salvatore, 90n
 Caccavalle, Roberto, 248n
 Cafagna, Luciano, 19 e n, 20
 Cafaro, Pietro, 197n
 Caldara, Emilio, 9, 78-79, 81, 84-85, 96
 Calzolari, Giampiero, 20n
 Cambria, Rita, 78n, 79n
 Cameron, David R., 165n
 Cammarano, Fulvio, 26n
 Cammelli, Marco, 9n, 15n, 16n, 115n, 194n, 245 e n
 Campagnoli, Duccio, 5n, 18n, 20n
 Campaini, Turiddo, 204n
 Campanozzi, Antonio, 80 e n, 81 e n, 82
 Campioli, Cesare, 36
 Campioni, Lorenzo, 186n
 Campos Venuti, Giuseppe, 13n, 143n, 144, 146n, 148n, 149 e n, 150n, 151 e n, 152, 154, 155n, 246 e n
 Camurri, Luciano, 83n
 Canali, Mauro, 78n
 Canestrari, Renzo, 187
 Canovi, Antonio, 34n, 178n, 179n
 Capitini Maccabruni, Nicla, 81n
 Caprotti, Bernardo, 198n
 Capuzzo, Paolo, 20n
 Carboni, Mauro, 168n, 263

- Carducci, Giosuè, 84n
Caretto, Stefano, 78n
Caridi, Paola, 85n
Carpani, Guido, 98n
Carrattieri, Mirco, 5n, 6n, 15n, 20n, 22n, 182n, 194n, 230n, 262
Carretta, Alessandro, 197n
Caruso, Alfio, 101n
Casadei, Thomas, 5n, 20 e n, 22n, 258n
Casadio, Andrea, 198n
Casadio, Quinto, 201n, 202n
Casalena, Maria Pia, 178n
Casali, Antonio, 197n
Casalini, Giulio, 83
Cassese, Sabino, 79 e n
Cassone, Felice, 64n
Castegnaro, Claudio, 169n
Castles, Francis G., 165n
Castronovo, Valerio, 169n, 197n
Catino, Maurizio, 201n
Cavallini, Massimo, 251n
Cavandoli, Rolando, 81n
Cavina, Sergio, 13n, 244, 250
Ceccarini, Luigi, 258n
Ceccaroni, Walter, 154 e n
Celletti, Gianni, 202n
Ceretti, Guido, 69n
Cerilli, Luigi, 30n
Cerrai, Sondra, 89n
Chaddad, Fabio R., 201n
Chesi, Sandro, 39
Chianese, Gloria, 178n
Chiaricati, Federico, 22n
Chiaromonte, Nicola, 87n
Cicognetti, Luisa, 187n
Colarizi, Simona, 252n
Colli, Andrea, 194n, 203n, 224n
Conte, Leandro, 85n
Conti, Fulvio, 55n, 160 e n
Contini, Ciro, 139-140
Contini, Mariagrazia, 186n
Cook, Michael L., 201n
Corassori, Alfeo, 72, 143
Corgi, Corrado, 87 e n, 109
Corti, Paola, 179n
Cosmacini, Giorgio, 66 e n
Cossentino, Francesco, 20n, 221n, 257
Cossiga, Francesco, 239
Cossutta, Armando, 118-119
Costa, Andrea, 7, 10, 14n, 19 e n, 20 e n, 76, 81, 84
Costalli, Sergio, 204n
Crainz, Guido, 18n, 106n, 110n, 227n, 241n, 242n
Craveri, Piero, 116n, 252n
Craxi, Bettino, 20
Credaro, Luigi, 61
Cremaschi, Olindo, 89n
Cretella, Chiara, 232n
Crombie, Neil A., 201n
Crozza, Maurizio, 258
Cruciani, Sante, 12, 22n, 243 e n, 244n, 245n, 252n, 257n, 261
Cucchi, Aldo, 108
D'Alema, Massimo, 241
Dalla Torre, Giuseppe, 109n
D'Amati, Nicola, 90n
Daneo, Edoardo, 61
Da Roit, Barbara, 169n
Darpetti, Gabriele, 201n
D'Attorre, Pier Paolo, 14n, 15n, 102 e n, 115n, 141n, 244 e n, 245n, 246 e n
Davoli, Antonio, 27n
De Beauvoir, Simone, 251
De Bernardi, Alberto, 180n, 200n, 232n
De Carli, Pietro, 202n
De Clementi, Andreina, 76n
De Gasperi, Alcide, 86, 102-104, 106, 108-109
Degl'Innocenti, Maurizio, 55n
Del Boca, Daniela, 171n
Deleuze, Gilles, 251
Della Peruta, Franco, 32n, 55n, 139n
Del Monte, Mario, 14n
Delors, Jacques, 255
Del Panta, Lorenzo, 167n
Del Pero, Mario, 108n
De Maria, Carlo, 5 e n, 6n, 7n, 10n, 11n, 12n, 13n, 14n, 15n, 16n, 17n, 18n, 19n, 20n, 21n, 22 e n, 54, 55n, 75n, 76n, 78n, 136n, 159n, 166n, 168n, 177 e n, 182n, 194n, 203n, 204n, 230n, 231n, 232n, 233n, 243n, 244n, 245n, 246n, 247n, 257n, 258n, 260 e n, 262
Demsetz, Harold, 195n

- De Nicolò, Marco, 89n
Dente, Bruno, 163n
Detti, Tommaso, 76n, 77n, 78n, 80n, 81n, 82n, 83n, 85n, 88n, 90n
Diamanti, Ilvo, 256n, 258n
Dinale, Ottavio, 61, 63
Di Nolfo, Ennio, 102n
Di Vittorio, Giuseppe, 108,
Dogliani, Patrizia, 10n, 22n, 66 e n, 71 e n, 76n, 82n, 139n, 262
Donati, Pio, 83
Dossetti, Ermanno, 109
Dossetti, Giuseppe, 13, 91, 92n, 109, 151n
Dozza, Giuseppe, 9-10, 11, 77, 88, 89 e n, 92 e n, 94-96, 107 e n, 145-146, 149, 151n, 183, 244-246, 249
Dubcek, Alexander, 255
- Ecchia, Giulio, 170n, 171n
Einaudi, Luigi, 81n
Ellwood, David, 101, 102 e n, 106n, 107n
Eltsin, Boris, 255
Errani, Vasco, 257-259
Esposito, Gennaro, 215n
Evans, Robert H., 200n
- Fabbri, Fabio, 80n, 194n
Fallaci, Rudi, 18n
Fanfani, Amintore, 108 e n, 143n
Fanti, Guido, 13n, 95 e n, 113n, 148 e n, 149, 155, 232, 244, 246-250, 252, 260
Faravelli, Giuseppe, 85 e n, 97
Fauri, Francesca, 101 e n, 104n, 167n, 186n
Felice, Emanuele, 197n, 199n
Feltri, Vittorio, 198n
Ferraboschi, Alberto, 6, 8-9, 22n, 23, 25n, 262
Ferraresi, Paolo, 249n
Ferrari, Eliseo, 202n
Ferrari, Franco, 38, 43, 44n
Ferrera, Maurizio, 162 e n
Ferretti, Assunta, 46n
Ferretti, Roberto, 203n
Ferri, Giacomo, 68
Ferri, Gian Carlo, 13n, 95 e n, 113n
Filippone, Domenico, 141
Finetti, Claudia, 179n
- Finzi, Roberto, 7n, 11n, 54n, 102n, 138n, 166n, 167n, 168n, 178n, 207n, 248n, 252n
Flora, Peter, 165n
Flores, Marcello, 227n, 233n
Fo, Dario, 251
Forconi, Giulio, 241n
Forlenza, Rosario, 10n, 245n, 252n
Fornasari, Massimo, 195n
Foucault, Michel, 251
Francia, Mauro, 55n
Franco, Dario, 81n
Frau, Mario, 198n
Fulloni, Giusto, 27n
Furlan, Paola, 180n
Furubotn, Eirik, 195n
- Gabbi, Domenico, 31n
Gabrielli, Patrizia, 187n
Gagliani, Dianella, 178n, 179n, 188n
Galassi, Nazario, 202n
Galasso, Giuseppe, 155, 197n
Galetti, Vincenzo, 116, 117, 249
Gallerano, Nicola, 87n, 233n
Gambi, Lucio, 6, 156n
Gambigliani Zoccoli, Giuseppe, 70-71
Gaspari, Gisella, 244n
Gaspari, Oscar, 8-9, 21n, 22n, 59n, 66n, 75, 76n, 77n, 80n, 86n, 88n, 93n, 94n, 245n, 252n, 262
Gasparini, Stefania, 22n
Gattei, Giorgio, 81n, 90n
Gatti, Leandro, 57
Gattullo, Mario, 187
Gavioli, Giuseppe, 14n
Gavioli, Micaela, 179n, 190n
Gelb, Alan, 201n
Gesummaria, Manrico, 101n
Ghisaura, Antonella, 204n
Ghislandi, Guglielmo, 88 e n
Giadresco, Gianni, 117 e n
Giannini, Massimo Severo, 79 e n
Giardini, Angela, 196n
Gibelli, Antonio, 73n
Giglioli, Patrizio, 26, 28
Gigliotti, Luigi, 90n
Gilardoni, Annibale, 81n
Ginsborg, Paul, 110n

- Giolitti, Giovanni, 67, 147 e n
Giordani, Sebastiano, 11, 22n, 111, 262
Giovagnoli, Agostino, 109n, 252n
Giovannetti, Elisa, 180n, 261
Giovannini, Carla, 27n
Girotti, Fiorenzo, 163n
Giuliani, Carlo, 240n
Giuntini, Andrea, 22 e n, 68n, 70 e n, 72, 73n
Giusti del Giardino, Vettor, 81n
Gorbaciov, Michail, 254 e n, 255
Gorisi, Francesco, 27 e n
Gozzini, Giovanni, 108n
Granata, Mattia, 199n
Grappi, Enzo, 203n
Graziadei, Antonio, 81
Gualandi, Enrico, 98
Gualersi, Marco, 204n
Gualtieri, Roberto, 106n, 243n
Guaraldi, Emanuele, 53 e n, 92 e n, 93 e n, 94 e n, 200n
Guattari, Felix, 251
Guazzaloca, Giorgio, 256
Guermadi, Maria Pia, 6n
Guerra, Elda, 178n
Guerzoni, Luciano, 118, 244, 253-254
Guiotto, Luigi, 205n

Hansmann, Henry, 196n
Hecló, Hugh, 164, 165n
Heidenheimer, Arnold J., 165n
Hellman, Stephen, 215n
Hirohito, 206
Hobsbawm, Eric J., 177n
Hoyt, Ann, 193n, 194n

Ianes, Alberto, 197n
Iannucci, Anna Rita, 253n, 255n
Ignazi, Piero, 255n
Imbeni, Renzo, 121-122, 244, 252, 254-255, 257, 260
Isola, Gianni, 83n

Jäggi, Max, 96n, 250 e n
Jemolo, Arturo Carlo, 11
Jensen, Michael, 195n
Jervis, Giovanni, 44 e n, 45-46, 47n
Jossa, Bruno, 203n, 204n

Jozzelli, Pietro, 204n

Kautsky, Karl, 214 e n
Kertzer, I. David, 244 e n
Kipping, Matthias, 107n
Korpi, Walter, 165n

La Forgia, Antonio, 256
Laghi, Ferdinando, 76
Lama, Luciano, 229, 239, 242, 250
Lama, Luisa, 77n, 88n, 91 e n, 245 e n
Lambertini, Luca, 5n, 13n, 18n, 20n, 233n
Lanaro, Silvio, 243n
Lanzi, Diego, 167n
La Pira, Giorgio, 108, 157
Latini, Carlotta, 67n
Lazar, Marc, 244 e n, 256n, 258n
Lazzari, Costantino, 82, 96
Legnani, Massimo, 105n
Leonardi, Andrea, 197n
Leonardi, Robert, 222n, 243n, 253 e n, 256n
Lepri, Luigi, 253n, 255n
Liotti, Caterina, 187n
Locatelli, Amilcare, 83n
Lolli, Attilio, 68, 69n
Lombardo Radice, Lucio, 187
Lopane, Iginia, 201n
Loperfido, Eustachio, 186, 233
Lorusso, Francesco, 240 e n, 241, 250
Lucca, Piero, 81n
Lugaresi, Luigi, 110n
Lugli, Piero Maria, 153
Lula, Luiz Inácio da Silva, 206
Luparini, Alessandro, 202n
Lupi, Gianni, 99n

Maccaferri, Marzia, 5n, 6n, 13n, 20n, 22 e n, 145n, 151n, 246n
MacPherson, Ian, 204n
Madrigali, Enzo, 22n
Magagnoli, Stefano, 22n, 53n, 64 e n, 67n, 70n, 72n, 85n, 138n, 163n, 179n, 188n, 200n, 215n, 257 e n
Maggiorani, Mauro, 20n
Magnani, Valdo, 105 e n, 108
Magni, Ettore, 139
Maida, Bruno, 260n

- Malatesta, Alberto, 78n, 79n
Maldini, Maurizio, 241n
Malfatti, Franco Maria, 239
Malgeri, Francesco, 257n
Mammanna, Sergio, 203n
Mana, Emma, 85n
Manacorda, Gastone, 20n
Mannari, Enrico, 204n
Manodori, Giovanni, 27n
Manotti, Brunella, 179n
Marabini, Anselmo, 20n
Marchais, Georges, 243, 249
Marchesini, Franca, 186n
Marchesini Gobetti, Ada, 187
Marchi, Andrea, 5n, 20 e n, 22n
Marconi, Pasquale, 39
Marconi, Plinio, 142, 145, 154
Mariotti, Giovanni, 139-140
Mariotti, Luigi, 40
Marrocu, Luciano, 83n
Marshall, Alfred, 219
Marshall, George, 12, 101, 102 e n, 103-105, 107 e n, 108 e n, 109
Martinelli, Renzo, 105n, 108n
Masini, Pier Carlo, 85n, 86n
Masini, Sergio, 44
Massarenti, Giuseppe, 10, 19
Massullo, Gino, 110n
Masulli, Ignazio, 179n
Matteotti, Giacomo, 78, 81, 83, 85, 96
Maurandi, Pietro, 81n
Mazzoli, Enea, 196n, 198n
Mazzoli, Marco, 201n
Meckling, William, 195n
Melandri, Franco, 19n
Melis, Guido, 81n
Mellara, Michele, 244n
Menozzi, Daniele, 66n, 67n
Menzani, Tito, 5n, 11n, 20n, 22n, 193 e n, 194n, 197n, 198n, 199n, 200n, 201n, 202n, 203n, 204n, 210n, 262
Merli, Stefano, 85n, 86n
Merloni, Giovanni, 81
Merloni, Raffaele, 88 e n
Mezzetti, Massimo, 22n
Michelini Crocioni, Adele, 181
Miller, James E., 102 e n
Milward, Alan S., 102 e n
Minardi, Marco, 179n
Mini, Angelo, 121-122
Missiroli, Icilio, 153
Modigliani, Franco, 220n
Modonesi, Alfonso, 139
Montagnani, Piero, 91n
Montanari, Antonio, 140n
Montanari, Massimo, 12n, 54n
Montecchi, Giorgio, 55n
Montella, Fabio, 7, 8, 9, 21n, 22n, 54n, 68n, 69n, 71n, 262
Monteventi, Valerio, 240n
Monti, Mario, 90
Morbidelli, Mauro, 87n
Moretti, Nanni, 255 e n
Morini, Umberto, 28, 29n
Moro, Aldo, 252
Moroni, Primo, 239n, 240n, 241n
Mosconi, Franco, 22n, 158n
Müller, Roger, 96n, 250 e n
Müller, Wolfgang, 164n
Mumolo, Antonio, 5n, 20n
Muratori, Edgardo, 61
Murotti, Marta, 181
Mussi, Fabio, 232n
Mussi, Giuseppe, 77
Muzzarelli, Maria Giuseppina, 168n, 263
Muzzioli, Giuliano, 22n, 55n, 64n, 68n, 70 e n, 72, 73n
Nanetti, Raffaella Y., 222n, 243n, 253 e n, 256n
Nani, Michele, 200n
Napolitano, Giorgio, 254n, 257
Natali, Anna, 221n
Natoli, Aldo, 146 e n, 147
Natta, Alessandro, 252
Nehru, Jawaharlal, 206
Nejrotti, Mariella, 82n
Nenci, Giacomina, 106n
Nenni, Pietro, 20, 96
Nichols, Peter, 248, 249 e n, 250
Nixon, Richard Milhous, 227
Nobécourt, Jacques, 248-250
Novelli, Edoardo, 260n
Occhetto, Achille, 254 e n
Oliva, Federico, 139n, 143n, 144n, 150n,

- 152, 155n
Olivetti, Adriano, 148
Olivi, Mauro, 120
Onofri, Nazario Sauro, 78n
Ori, Anna Maria, 54n, 55n
- Padovani, Marcelle, 250 e n
Paggi, Leonardo, 257n
Pajetta, Giancarlo, 91n
Palana, Maurizio, 90n
Palazzi, Maura, 178n, 179n
Pantarari, Marco, 257 e n, 258
Panebianco, Angelo, 115n
Paniga, Massimiliano, 163n
Paolella, Francesco, 68n, 71n, 263
Papini, Massimo, 260n
Parisini, Roberto, 20n, 140n, 142n, 145n
Pasquale, Roberto, 109n
Pastore, Luca, 235n, 239n, 240n
Pastori, Giorgio, 16n
Patacini, Gianetto, 37, 116
Pavolini, Emmanuele, 171n, 172n
Pedone, Franco, 83n
Pedrazzi, Luigi, 13n, 92n, 230
Peggio, Eugenio, 216, 217 e n
Pejovich, Svetozar, 195n
Pellè, Loredana, 101n
Pellegrino, Raffaele, 41n
Penrose, Edith T., 220n
Perla, Raffaele, 81n
Perón Sosa, Juan Domingo, 206
Perrin, Guy, 164 e n
Perrotta, Mimmo, 13n, 18n
Pesenti, Antonio Mario, 90
Pesenti, Rosangela, 187n
Petruccioli, Claudio, 251n
Pezzi, Valeria, 46n
Pezzini, Mario, 214n, 216n, 221n
Pezzoli, Stefano, 54n
Piacentini, Osvaldo, 144, 150 e n, 151-152, 154
Picchio, Antonella, 167n
Pirazzini, Paolo, 99n
Piretti, Maria Serena, 77n
Pirillo, Rita, 234
Piro, Franco, 241n
Pironi, Tiziana, 186 e n
Pironti, Alberto, 81n
- Pittella, Gianni, 257n
Podbielski, Gisele, 228n
Pojmann, Wendy, 187n
Poli, Luigi, 36n
Pombeni, Paolo, 26n
Pons, Silvio, 106n, 252n, 260n
Prampolini, Camillo, 7, 10, 19, 26, 33
Preti, Alberto, 115n, 180n, 200n
Preti, Domenico, 67n, 105n
Priore, J. Michail, 253
Procacci, Giovanna, 66n, 67n
Procacci, Giuliano, 102 e n
Prodi, Romano, 230, 256 e n, 257
Pucci, Alberto Mario, 142 e n, 143, 144 e n, 145-146
Pucci, Carlo, 80
Putnam, Robert D., 200n, 243n, 250, 253 e n, 255, 256n
Pyke, Frank, 215n, 221n, 223n
- Quaroni, Ludovico, 153
- Ragionieri, Ernesto, 57n
Rainero, Romain H., 102n
Rajagopalan, Swarna, 194n
Ratti, Felicita, 68n, 71n, 263
Ravaioli, Antonella, 202n
Revelli, Marco, 169n
Ridolfi, Maurizio, 7n, 10n, 12n, 19, 20n, 22n, 36n, 54n, 72 e n, 81n, 168n, 199n, 243n
Righi, Annalisa, 21n
Righi, Ezio, 153n
Righi, Maria Luisa, 105n
Rimlinger, Gaston V., 164, 165n
Rinaldi, Alberto, 12, 22n, 55n, 203n, 263
Ritrovato, Ezio, 201n
Ritter, Gerard, 161 e n
Robb, Alan J., 201n
Rocard, Michel, 257
Rochat, Giorgio, 105n
Roggi, Piero, 108
Romanelli, Raffaele, 30n, 57n, 96 e n
Romei, Valentina, 201n
Romero, Federico, 108n
Romitelli, Valerio, 5n, 20n, 232n
Ronchi, Alberto, 20n
Ropa, Rossella, 179n, 180n

- Rosada, Anna, 80n
 Rosati, Domenico, 173n
 Rosina, Alessandro, 171n
 Rossanda, Rossana, 255n
 Rossi, Alessandro, 244n
 Rossi, Emanuele, 17n
 Rossi-Doria, Manlio, 105n
 Rotelli, Ettore, 91n
 Roversi, Luigi, 31
 Roversi, Roberto, 242
 Rovinetti, Alessandro, 253n, 255n
 Rubbi, Antonio, 116-117
 Ruffilli, Roberto, 7n, 77n, 194n
 Rugge, Fabio, 32n, 54n, 79 e n, 91n
 Ruggerini, Maria Grazia, 178n
 Rullani, Enzo, 221n
 Rusconi, Gian Enrico, 101n
 Russo, Margherita, 5n, 6n, 20n, 221n
- Sabel, F. Charles, 253 e n
 Salfi, Anna, 180n, 199n
 Salvati, Mariuccia, 20n, 178n
 Salvati, Michele, 97n
 Salvioli, Francesco, 64
 Santomassimo, Gianpasquale, 244n
 Sapelli, Giulio, 60n, 67n, 78n, 83n, 199n
 Saporetto, Gianni, 19n
 Saraceno, Chiara, 171n
 Sartori, Giovanni, 244n
 Sartre, Jean Paul, 251
 Scalia, Gianni, 238n
 Scelba, Mario, 107n
 Schanzer, Claudio, 81n
 Schiavi, Alessandro, 78
 Schmid, Sil, 96n, 250 e n
 Schröter, Harm G., 193n, 194n, 201n, 204n
 Scola, Ettore, 249 e n
 Scoppola, Piero, 244n
 Sechi, Salvatore, 114n
 Segreto, Luciano, 102 e n
 Sengenberger, Werner, 215n, 221n, 223n
 Seravalli, Gilberto, 215n
 Shaw, Linda, 196n, 203n, 204n
 Sichel, Adelmo, 81
 Sigman, Nora Liliana, 53n, 163n, 188n
 Silei, Gianni, 160 e n
 Soglia, Giuseppe, 34
- Solaroli, Bruno, 120
 Soldani, Simonetta, 66n, 67n, 178n
 Solinas, Giovanni, 22n, 221n
 Solmi, Franco, 249n
 Spagnolo, Carlo, 102n, 107n
 Spezzano, Francesco, 88
 Spocci, Roberto, 179n
 Stalin, Joseph, 105
 Stefani, Dante, 98 e n
 Steindl, Josef, 214 e n
 Stephens, Mark, 201n
 Stewart, David, 196n, 203n, 204n
 Sturzo, Luigi, 81n, 94n
 Suharto, Haji Mohammad, 206
 Sullo, Fiorentino, 151 e n
 Sylos Labini, Paolo, 213 e n
- Taddei, Francesca, 80n
 Tagliabue, Luigi, 41n
 Tancredi, Valeria, 21n
 Tarozzi, Ettore, 187
 Tarozzi, Fiorenza, 179n, 180n, 188n, 199n, 200n, 202n, 261
 Tarozzi, Vittoria, 184
 Tarrow, Sidney, 215n, 250 e n
 Taurasi, Giovanni, 89n
 Taviani, Ermanno, 106n
 Tavilla, Elio, 22n, 54n
 Tesini, Mario, 10n, 11n
 Tirelli, Paolo, 77n
 Togliatti, Palmiro, 19, 89, 96, 105, 109 e n, 112, 113n, 149 e n, 214 e n, 216, 243, 244n, 245 e n, 246 e n
 Tonet, Giuseppina, 6n
 Tosatti, Giovanna, 77n
 Toschi, Luca, 204n
 Trentin, Bruno, 257, 262
 Treves, Claudio, 78 e n, 79, 82, 88
 Trigilia, Carlo, 253 e n
 Trigilia, Riccardo, 94n
 Trionfini Paolo, 53 e n, 72n, 163n, 188n
 Trimarchi, Francesco, 97n
 Triva, Rubes, 136n, 151
 Troilo, Carlo, 86n
 Troilo, Ettore, 86
 Troilo, Matteo, 5n, 8, 20n, 22n, 159n, 182n, 263
 Tromboni, Delfina, 187n

- Turchi, Giulio, 88 e n
Turci, Lanfranco, 17n, 244, 251-253
- Valentini, Chiara, 254n
Vallin, Arnaldo, 110n
Vallini, Velia, 38, 42n, 46
Vanek, Jaroslav, 195n
Varni, Angelo, 32n, 55n, 139n, 168n
Varsori, Antonio, 244 e n
Vasta, Michelangelo, 194n, 263
Vecchi, Stanislao, 140
Vecchi, Vinicio, 143
Venturoli, Cinzia, 179n, 180n
Vergnanini, Antonio, 80
Vernon, Raymond, 218n
Verzelli, Angela, 187n
Vetta, Valerio, 260n
Vicarelli, Giovanna, 23n
Vigazzi, Brunello, 102n
Vighi, Roberto, 189
Violi, Roberto P., 89n
Vitali, Walter, 5n, 18n, 20n, 256
Viviani, Fausto, 20n
Viviano, Eliana, 196n
- Walton, John K., 196n, 203n, 204n
Ward, Benjamin, 195n
Webster, Anthony, 196n, 203n, 204n
Wells, Louis T., 218n
Whitaker, John K., 219n
Whyte, Kathleen K., 201n
Whyte, William F., 201n
Woller, Hans, 101n
Woolf, Stuart, 244 e n
- Zaffagnini, Zeno, 118-119
Zamagni, Stefano, 17n, 193n, 196n, 198n
Zamagni, Vera, 5n, 11n, 20n, 102n, 166n,
168n, 193n, 194n, 195n, 197n, 199n,
201n, 208n, 209n, 246 e n, 248n
Zanardi, Francesco, 8, 10, 77, 78 e n, 80,
81n, 82-85, 87-88, 91, 94-96
Zanarini, Romano, 249n
Zancan, Marina, 187n
Zanelli, Andrea, 54n
Zangheri, Renato, 5n, 7n, 12n, 14n, 16,
19, 20n, 54n, 76n, 197n, 230 e n, 232 e
n, 233, 241, 244, 246-249, 251 e n
Zaninelli, Sergio, 197n
Zanniboni, Giorgio, 119
Zappaterra, Paola, 180n
Zaslavsky, Victor, 105n, 106n
Zavaroni, Adolfo, 202n
Zazzara, Gilda, 181n
Zellerbach, James D., 103 e n, 104, 107
e n
Zoebeli, Margherita, 187
Zucchelli, Mario, 22n



OttocentoDuemila

COLLANA DI STUDI STORICI E SUL TEMPO PRESENTE
DELL'ASSOCIAZIONE CLIONET
PRESSO BRADYPUS EDITORE

www.clionet.it
books.bradyplus.net

Direttore:
Carlo De Maria

Comitato di direzione:
Luca Gorgolini, Tito Menzani, Fabio Montella, Matteo Troilo

Comitato scientifico:
Enrico Acciai, Germana Albertani, Luigi Balsamini, Margherita Becchetti, Emanuele Bernardi, Eloisa Betti, Mirco Carrattieri, Sante Cruciani, Michelangela Di Giacomo, Alberto Ferraboschi, Antonio Senta, Gilda Zazzara

Orientata, fin dal titolo, verso riflessioni sulla contemporaneità, la collana è aperta anche a contributi di più lungo periodo capaci di attraversare i confini tra età medievale, moderna e contemporanea, intrecciando la storia politica e sociale, con quella delle istituzioni, delle dottrine e dell'economia.

Si articola nelle seguenti **sottocollane**:

“Storie dal territorio”. Le autonomie territoriali e sociali, le forme e i caratteri della politica, dell'economia e della società locale, la storia e le culture d'impresa.

“Percorsi e networks”. L'attenzione per le biografie e le scansioni generazionali, per le reti di corrispondenze e gli studi di genere.

“Tra guerra e pace”. La guerra combattuta e la guerra vissuta, i fronti e le retrovie, le origini e le eredità dei conflitti.

“Italia-Europa-Mondo”. Temi e sintesi di storia italiana e internazionale.

“Strumenti”. Le fonti e gli inventari, i cataloghi e le guide.

OttocentoDuemila, collana di studi storici e sul tempo presente
dell'Associazione Clionet, diretta da Carlo De Maria

Uscite recenti:

Eloisa Betti, Carlo De Maria (a cura di), *Dalle radici a una nuova identità. Vergato tra sviluppo economico e cambiamento sociale*, Bologna, BraDypUS, 2014 (Storie dal territorio, 1).



Finito di stampare nel **settembre 2014**
presso Atena.net Srl, Grisignano di Zocco (VI)



Pensando alle domande dell'oggi e alle possibilità per il futuro, questo volume ci dice che il modello emiliano, inteso come *laboratorio* regionale, non nasce e non muore con il Pci; e nello stesso tempo non si esaurisce nella dimensione economica e produttiva della piccola impresa e del distretto industriale. Storicamente il "modello" ha origine, tra Otto e Novecento, dal nucleo delle autonomie locali e sociali, nella trama delle istituzioni territoriali e nelle forme dell'associazionismo popolare. Dal punto di vista progettuale vive probabilmente il suo momento più intenso con il regionalismo dei primi anni Settanta del Novecento, quando l'espressione "modello emiliano" entra effettivamente nell'uso pubblico. La sua crisi si manifesta in primo luogo sul versante istituzionale (il declino della programmazione "democratica" e decentrata) e il suo rilancio – o, se si vuole, la nascita di un nuovo modello emiliano-romagnolo – può avvenire proprio sul terreno dei rapporti tra Regione e realtà locali, all'interno di uno scenario che con le unioni dei comuni, le fusioni e la riorganizzazione territoriale sta cambiando profondamente, e che pertanto necessita più che mai di una Regione che sappia costruire "visioni coesive".

Carlo De Maria (Bologna, 1974) svolge attività di ricerca presso il Dipartimento di Storia Culture Civiltà dell'Università di Bologna e presiede l'associazione di ricerca storica Clionet. Collabora con l'Istituto di ricerche economiche e sociali (Ires) Emilia-Romagna. Nel 2013 ha conseguito l'Abilitazione scientifica nazionale alla docenza universitaria come Professore associato di Storia contemporanea e di Storia delle dottrine e delle istituzioni politiche. Ha al suo attivo numerose pubblicazioni sui temi della storia del socialismo, dell'associazionismo popolare, delle autonomie e dell'intervento sociale. Nel 2009 ha vinto il premio Anci-Storia con il volume *Alessandro Schiavi. Dal riformismo municipale alla federazione europea dei comuni* (Clueb).

ISBN 978-88-98392-09-4



9 788898 392094

€ 30,00